

## ISTITUTO SALESIANO S. AMBROGIO

Via Copernico, 9  
MILANON. \_\_\_\_\_  
Cl. S. 276

28 - 11 - 44



Carissimi Confratelli,

il giorno 10 ottobre alle ore 23,45 nell'Ospedale XXVIII Ottobre di questa Città spirava, munito dei conforti religiosi, assistito da un nostro Sacerdote il caro Confratello Coadiutore Professo perpetuo

**SALVATORE DE PASCALE****Capo del nostro laboratorio sarti.**

Da qualche settimana disturbi prostatici, acuiti forse da un eccesso di fatica sostenuta in un viaggio in questo tempo di condizioni così anormali, l'abbatterono tanto da rendere urgente l'intervento chirurgico.

Da sei giorni era stata eseguita la prima fase di questo intervento ed era riuscita bene tanto da lasciare concepire buone speranze di vedere presto l'ammalato in grado di sopportare vittoriosamente la seconda fase. Invece d'improvviso si presentò un collasso generale di forze: il suo organismo si rivelò troppo logorato. Ancora alle ore 17 di quel giorno nulla si notava di preoccupante. Poco dopo venivamo avvertiti telefonicamente che l'ammalato aggravava, aveva bisogno di assistenza particolare. Alle 20 si ritenne conveniente amministrarli l'Estrema Unzione; alle 23,45 il povero Confratello lasciava questa terra per il Paradiso.

Era un ottimo Confratello, di esempio per pietà, laboriosità e spirito salesiano.

Per pietà si faceva simpaticamente notare fra i confratelli: era sempre dei primi alla messa quotidiana dei coadiutori durante la quale si era assunto l'incarico di dirigere le preghiere. Quasi sempre quella era la seconda messa giornaliera che egli ascoltava perchè, come diceva nei suoi rendiconti, non poteva stare a letto fino al suono della campana quando pensava che in Chiesa grande era già incominciata la celebrazione delle messe ed a queste presenziavano solo delle donnette del popolo, dei secolari, mentre « noi religiosi continuiamo a riposare »; e poi desiderava approfittare di quella messa per fare le sue preghiere più intime. Però, soggiungeva, « non voglio rinunciare al beneficio di partecipare alle preghiere della comunità, anzi al privilegio che le circostanze mi concedono di doverle guidare e quindi essere un cooperatore più efficace alla recita delle preghiere degli altri ». Era poi attento perchè la così detta messa dei confratelli avesse luogo colla devota regolarità. Se per un qualche motivo prevedeva che il Sacerdote incaricato di essa non potesse la mattina seguente trovarsi puntuale all'altare, egli la sera innanzi non mancava di far ciò presente al Direttore e di chiedere che fin d'allora se era possibile si provvedesse. Era proprio uno de' suoi principali pensieri questo che le pratiche di pietà imposte dalla regola avessero assicurato sempre il loro regolare svolgimento.

Per il lavoro non la cedeva a nessuno. Nel suo laboratorio i giovani e i confratelli aiutanti ne ammiravano la costanza in una attività tranquilla e tanto produttiva: si sentivano animati ad emularlo. Nonostante questo apparente assorbimento in ciò che materialmente eseguiva, raramente a lui sfuggivano le disattenzioni, le deficienze degli apprendisti. Quante volte questi si sentivano dal buon maestro d'arte richiamati e anche paternamente rimproverati per certe disattenzioni commesse o per certe libertà non legittime che si erano prese credendo di non essere osservati! Era un laborioso maestro nell'arte sua e molti allievi, che debbono a lui la loro formazione, in questa occasione della sua morte sentirono il bisogno di esprimere al Direttore della Casa il loro dolore per tanta perdita e la loro riconoscenza anche con offerte in suffragio dell'anima sua.



Un'altra attività a cui il Sig. De Pascale dedicava il tempo che gli lasciava libero il laboratorio era l'insegnamento della musica agli allievi della scuola di banda. Non era in questo un maestro valentissimo; ma senza l'opera sua la musica strumentale delle nostre scuole professionali da parecchi anni non si sarebbe mai fatta sentire. Con assiduità e puntualità attendeva a preparare questi allievi, a vincere la loro dissipazione e spesso anche l'avversione loro ad abbreviare le loro ricreazioni per esercitarsi nell'uso dei diversi istrumenti; faceva di tutto per mantenere in efficienza i singoli istrumenti stessi, e per scrivere la musica delle singole parti.

Pur troppo tante esigenze di scuola e di laboratorio riducevano sempre più le possibilità allo sviluppo di questo insegnamento; ma egli costantemente, anche fra queste difficoltà gravi, rassegnandosi alla scarsità degli esiti, continuava senza scoraggiarsi pur di dare questo contributo all'opera educativa che si svolgeva dalla Casa in favore di tanti giovanetti.

In tutto manifestava un sincero e autentico spirito salesiano. Chi l'avvicinava trovava sempre nel suo atteggiamento, nelle sue parole un richiamo a quella serena e lieta tranquillità che deve informare ogni nostra azione. Ricordava gli alti motivi del nostro lavoro, i maggiori sacrifici che aveva dovuto sostenere quando era nella Scuola Professionale di Monzambico nel Madagascar; al confronto di questi, le privazioni e le contrarietà che doveva sopportare a Milano gli parevano cose leggere. Là anche più che altrove imparò quanta efficacia abbia per la vita dello spirito il lavoro eseguito solo per amor del Signore, senza un miraggio di vero e proprio utile personale. Ed è per questo che non si risparmiava anche quando nell'insieme degli avvenimenti constatava che il frutto del suo lavoro non avrebbe avuto neppure il più meschino riconoscimento.

Era nato il nostro caro De Pascale a Formia il 26 giugno 1876. Il 10 novembre del 1891 fu dai propri genitori, Giovanni e Maddalena Lutrario, mandato all'Oratorio Salesiano di Torino ove fu accolto come apprendista sarto, sebbene avesse già lavorato da qualche anno nel paese natale. A 17 anni passò a S. Benigno per il Noviziato; il 22 settembre del 1895 emise la sua professione perpetua.

Da quest'anno in poi fu sempre capo-laboratorio dei sarti in diverse nostre Scuole Professionali: fino al 1907 a Lisbona in Portogallo, fino al 1913 nel Madagascar; il 1914 era nella nostra Casa del Martinetto a Torino, dal 1915 al 1919 a Verona. In questo anno passò a Milano per rimanervi fino alla fine de' suoi giorni.

Vita modesta fu la sua dinanzi agli occhi degli uomini, ma ricca di meriti presso il Signore. Meriti che, poco ricompensati in vita da soddisfazioni terrene, avranno avuto certo la loro completa ricompensa dal Signore quando questo buon religioso comparve al suo tribunale. Per questo tutti noi che l'abbiamo conosciuto abbiamo la quasi certezza che egli sia già a godere il Paradiso accanto a D. Bosco. Tuttavia raccomandiamolo ancora alla Divina Misericordia perchè se avesse qualche piccolo debito da scontare in Purgatorio possa veder abbreviato questo tempo di purificazione e godere presto dell'amplesso di Dio.

Raccomando alle preghiere di tutti i Confratelli anche questa Casa che fu ed è tanto provata in questi anni di guerra e il povero sottoscritto

Sac. LUIGI BESNATE.

#### DATI PER IL NECROLOGIO:

Coad. De Pascale Salvatore, nato a Formia (Italia) il 26 - 6 - 1876, morto a Milano il 10 - 10 - 1944 a 68 anni di età e 49 di Professione.